DOPPIOZERO

Tracey Emin. â??Quello che so e non so di leiâ?•

Daniela Trincia

3 Luglio 2023

â??Quando sono nata, pensarono che fossi morta. Paul arrivò per primo, dieci minuti prima di me. Quando fu il mio turno, fui buttata fuori, piccola e gialla con gli occhi chiusi. Non piansi. Ma al momento della mia nascita in questo mondo, in qualche modo ho sentito che era stato commesso un erroreâ? Così si presenta Tracey (Karima) Emin in *Strangeland*, biografia scritta nel 2006. Attraverso tre grandi capitoli (Motherland, Fatherland e Traceyland) racconta â??Le memorie di una delle artiste più acclamate della sua generazioneâ? ovvero tutto il suo universo, le cadute, le debolezze, le vittorie, i traumi. Passaggi alcuni dei quali già narrati in *Tracey Emin CV* (1995), unâ??opera di nove pagine A4, scritte a mano, con inchiostro turchese, nelle quali riporta, sotto forma di cv, gli eventi significativi della sua vita, dal suo concepimento nel 1962, al primo stupro a tredici anni, al trasferimento a Londra e allâ??iscrizione alla scuola dâ??arte.



EMIN - You Should Have Saved Me, 2023 - Galleria Lorcan O'Neill

Anche senza cimentarsi nella lettura di questi ritratti, sono scarsi gli episodi che non si conoscono. Perché Ã" impossibile parlare delle opere di Tracey Emin, senza riferire del suo vissuto, e viceversa: nei suoi lavori abbatte il confine tra pubblico e privato, raccontando esperienze intime, rivelando sensazioni che, altrimenti, difficilmente sono espresse, mettendo in mostra la propria vita privata e la propria interioritÃ, perché â??ho ucciso la mia vergogna, lâ??ho appesa alle paretiâ?• E opere celeberrime, molte ormai iconiche, come My bed (1998) e il video How It Feels (1996) col successivo dipinto You Came (2018) ne sono la piena espressione. La prima, candidata al Turner Prize del 1999 e fino al 2014 nella collezione Charles Saatchi (quando venne battuta dalla casa dâ??aste Christieâ??s per 2,5 milioni di sterline dal collezionista tedesco Christian Duerckheim) che la teneva esposta nella sua sala da pranzo, Ã" tra le opere più discusse degli anni Novanta. Compiuta dopo essere uscita da una cocente delusione dâ??amore, che lâ??ha vista letteralmente chiusa in casa per diversi giorni, durante i quali ha vissuto soltanto sdraiata sul letto, fumando, mangiando pollo fritto, bevendo vodka, o facendo sesso, schiettamente raccontato dagli oggetti sparsi tra le lenzuola, e perché â??su quel letto â?? dichiara la stessa Tracey Emin â?? ci sono i miei fantasmiâ?•. I secondi, invece, furono realizzati a seguito delle gravidanze interrotte.

Tokeny Everil C. 1

Commend in I reflect 1982

Some time all my show the Stars

I who so had sight my through stages

core supported to lease speed requestion.

M. J. M. 1963 - Brown - 10 minute

M. J. M. Complete stay stay stages of
M. J. M. Schen - 12 minute

M. J. M. Schen - 12 minute

Speed St fless & souther of my sift

Stageng 19 a consider stare
1965 - 16 - Touris to stay the secundary

Joseph - 1967 speed part state and
1965 - 16 - Touris to the star stay by that
1 mil - 16 (less to the star speeding)

The make Minist to the thirt but speedings

Come land to margest the start but speedings

Come land to margest the support to the start

The standard start of the start to the start

The start to margest the start to the start

The standard through start of the start

The start to mark to years become my thing

These Elbard - the years become my thing

According to the categor of 1972 - Secure Man & Secure Anne + secure + francis of states of frant to the secure Anne + secure + secure - s

Sport & annular ministry prices of a content of prices of them become a sport of them and a sport of them and a sport of the sport

1874 - which Been Ship they collect they believe to be surject to the sympolius of the - sympolius and the - sympolius and the - sympolius and the - sympolius and the symbolius and the symbolius and the symbolius and the street of the stree

50 to See John (MS Stand of ANT - 20 favor mandring - E days preself - 1983 Apply to MKT School - 21 ha 100 geological times - 20 for productions - 20 for productions - 20 for productions - 20 for the production of the - 6 for the product of my 1th - 6 forming so many 30 geology - 10 for security security for the 19 for the product of the 19 for the

the dank new - Blowed up by dense T. N. T. How a loss that our letters - He was water lake A presentant MAN - DR-was wife lake A presentant MAN - DR-was wife lake A presentant man off is elect parts to 5. It was small one flowed your to 5. It was small one flowed your property to property to property to the shade of a gift - go weekly the property to the shade of a gift - to the majority of the lake that at - to the majority of the lake that at - to the majority of the lake to 1 lake the things of the the same of the things of t

Executions Sursing is killing of the soft with the dignery the soft with dignery the soft with dignery the soft with soft with soft with the s

1899 - worke a bouter valled Supplieses and the Sulf of the a third on the Sulf of the Sul

Duly processor fraction dies

199 The Sandre American Spile

Charles and to Spent in Lordon a Carl Tracey Emin, CV, 1995.

Parafrasando titoli letterari, la vita di Tracey Emin Ã" come unâ??opera dâ??arte, dove la quotidianità ha ispirato ogni suo lavoro, e ciascuno, pregno del suo vissuto, ripercorre le tappe della sua esistenza, delle sue più intime riflessioni o personali desideri. Perché lâ??arte Ã" stata anche la sua ancora di salvezza, come lei stessa racconta in una delle sue ultime interviste. Di origine turco-cipriota, nata a Croydon, da una relazione extraconiugale di entrambi i genitori, presto ha lasciato gli studi, e altrettanto presto ha abbandonato Margate, la città dovâ??Ã" cresciuta (nel video *Why I Never Became a Dancer*, 1995, non esita a narrare gli abusi sessuali di cui fu vittima appena tredicenne e la molla che ha fatto definitivamente scattare in lei il desiderio di andare altrove). Ma a ventiquattro anni frequenta il Royal College of Art e nel 2011 Ã" nominata Professoressa di Disegno presso nientemeno che la Royal Academy (assieme a Fiona Rae Ã" una delle prime due donne a tenere una cattedra da quando l'accademia fu fondata nel 1768). Inoltre nel 2007 ha rappresentato la Gran Bretagna alla 52a Biennale di Venezia e, nel 2012, la da poco scomparsa Regina Elisabetta II la nominò Comandante dell'Eccellentissimo Ordine dell'Impero Britannico per i suoi contributi alle arti visive.



EMIN - Installation View - You Should Have Saved Me - May 2023 - Galleria Lorcan O'Neill

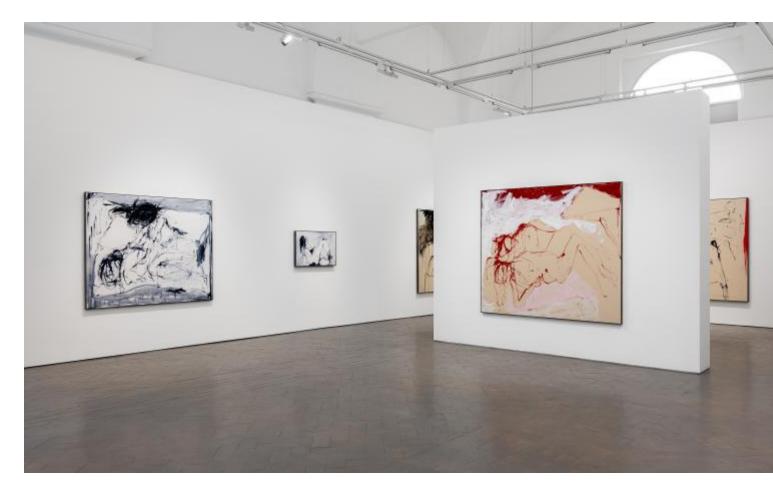
Tracey Emin Ã" a tutti gli effetti la più brillante e controversa protagonista della *Young British Artists*, â??movimentoâ?• artistico consacrato dalle epocali mostre *Freeze* (1988) e *Sensation* (1997) allestita nella Royal Accademy. Filone nel quale le diverse personalità (tra cui il vero deus ex machina Damien Hirst, Sarah Lucas, Angela Bulloch, Mat Collishaw, Ian Davenport, Marc Quinn, Rachel Whiteread) erano tenute insieme essenzialmente da criteri generazionali, logistici (Londra) e legami interpersonali, piuttosto che da elementi stilistici o tematici e caratterizzato da unâ??esplicita rielaborazione dellâ??eredità della Pop art,

dellâ??arte concettuale e del minimalismo, mediante lâ??impiego di materiali non tradizionali (come scarti), con lâ??inclusione di elementi personali e autobiografici. Non a caso, proprio in *Sensation*, Tracey Emin espose unâ??opera divenuta anchâ??essa iconica: *Everyone I Have Ever Slept With 1963-1995*. Andata distrutta in un incendio nel 2004 (lâ??artista si Ã" sempre rifiutata di farne una replica), sin da subito volutamente Ã" stata interpretata in chiave sessuale per solleticare la pruriginosità del pubblico (e corrispondere allâ??idea della *bad girl*).



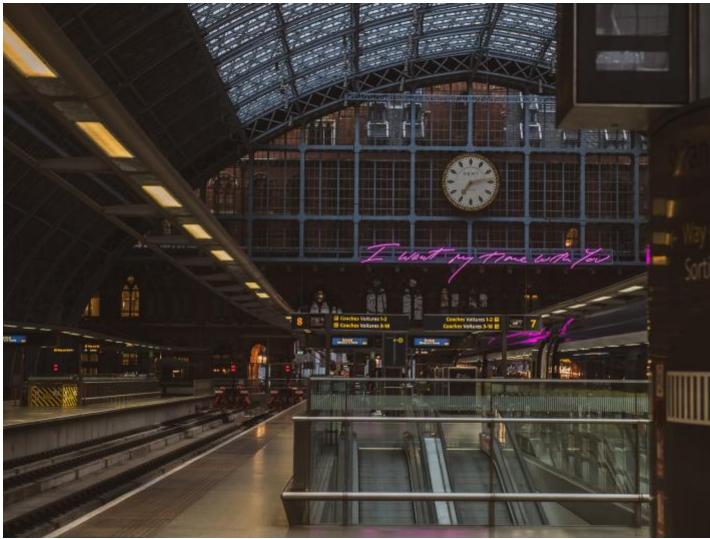
In copertina, Tracey-Emin, Everyone I Have Ever Slept With, 1963â??1995.

Allâ??interno dellâ??archetipa forma della capanna, tradotta in una tenda da campeggio dalla tipica struttura a igloo, lâ??artista aveva ricamato tutti i nomi (per un totale di centodue nomi) delle persone con le quali aveva dormito fino a quel momento (e non â??andata a lettoâ?•). Câ??erano, quindi, la nonna (caposaldo per lâ??artista), il fidanzato, il fratello, gli amanti, le amiche, i bambini che non ebbe mai. Mentre Ã" con Sarah Lucas che, nel 1993, diede vita a *The Shop*, un ex studio medico al 103 Bethnal Green Road, riconvertito a negozio aperto per sei mesi (e la foto *From Army to Armani* ne Ã" una testimonianza) e chiuse con la festa per il trentesimo compleanno proprio di Tracey Emin, dove erano venduti gli oggetti realizzati a mano dalle due artiste (magliette e posacenere erano i più gettonati) e divenuto ben presto punto di ritrovo.



EMIN - Installation View - You Should Have Saved Me - May 2023 - Galleria Lorcan O'Neill

Dunque, non \tilde{A} " facile asserire in modo netto quello che si sa e quello che non si sa di lei. Perch \tilde{A} © attraverso video, acquarelli, disegni, fotografie, selfie, *quilts*, neon, ricami, acrilici, bronzi, libri, installazioni, si conoscono episodi ma anche pensieri nascosti (vedi *I Want My Time With You*, 2018 \hat{a} ?? una scritta al neon di 20 metri, la pi \tilde{A} 1 lunga da lei realizzata, installata nella stazione St. Pancras International di Londra).



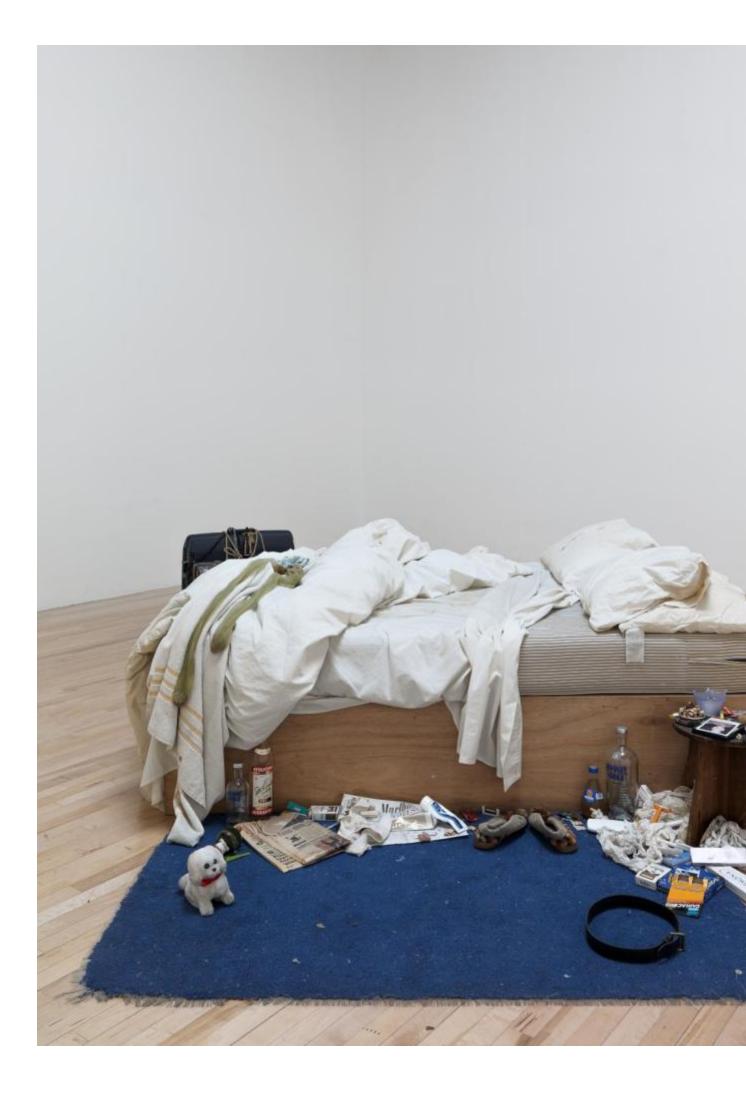
Tracey Emin, Want My Time With You, 2018.

Ã? la stessa temperatura che aleggia, pervade, riempie, colma gli spazi della Galleria Lorcan Oâ??Neill dove Tracey Emin ha allestito la sua quinta personale a Roma. Come per tutte le sue mostre, il titolo Ã" lâ??enunciato dellâ??intera architettura espositiva. *You Should Have Saved Me* sono quindici grandi tele, dal 2021, nelle quali, con la sua pittura espressiva, viscerale, rabbiosa e schietta, rappresenta il suo percorso, difficile e doloroso, dovuto a un cancro scoperto nel 2020. Pittura che deve molto al fulminante incontro dellâ??artista con Edvard Munch ed Egon Schiele. Un legame, quello di Tracey Emin con Edvard Munch, che Ã" stato suggellato nella mostra *Tracey Emin/Edvard Munch* â?? *The Loneliness of the Soul* che la Royal Academy of Arts ha allestito nel 2021, mettendo a confronto le sue opere con quelle di Munch (anticipatamente chiusa a causa della pandemia). Nonché dalla colossale scultura *The Mother*, innalzata nel 2022, nellâ??Inger Munchâ??s Pier di Oslo. Allâ??età di cinque anni Munch perse la madre Laura, e Tracey Emin ha presentato il suo bozzetto di argilla al concorso internazionale per unâ??opera pubblica per lâ??Isola dei Musei. E la sua immagine di una donna nuda, inginocchiata e china su un bambino invisibile, alta nove metri e del peso di diciotto tonnellate, Ã" stata scelta e realizzata, perché â??ha vinto lâ??intimità â?e.



Tracey Emin, The Mother, Photo, Spindel Film © Munchmuseet, 2022.

Le opere esposte a Roma sono opere che lâ??artista avverte come â??lâ??inizio e la fine di un tempoâ?•, e che vedono il momento salvifico nella piccola scultura in bronzo di una croce, che sta a simboleggiare i suoi sacrifici e la sua gratitudine perché lâ??arte lâ??ha salvata. Nuovamente unica protagonista delle grandi tele Ã" lei, nel corso delle diverse fasi della malattia e della convalescenza. Nuovamente un corpo di cui non si vede il volto, â??perché il mio volto lo conosco, so come sono fattaâ?•, e per questo trova superflua la sua rappresentazione, nel quale in molti possono identificarsi per lâ??universalità dei grandi temi esistenziali affrontati dallâ??artista. Una patologia che lâ??ha sottoposta a difficili interventi chirurgici i cui esisti non erano prevedibili, tanto che il suo medico lâ??ha ribattezzata *Miracle Lady/Miracle Woman*.



Tracey Emin, My Bed.

Operazioni attraverso le quali alcune parti del suo corpo sono state asportate e in seguito alle quali, attualmente, A" obbligata a indossare delle sacche per urostomia, seguite da una lunga, difficile, dolorosa convalescenza, durante la quale non riusciva a tenere in mano neanche una tazza di tÃ" o a spostare una sedia, e quindi costretta a un lungo periodo di inattivitA perchAO, nonostante la sua mente volesse attivarsi, il suo corpo non riusciva a spostare una tela, a mescolare i colori. E quando finalmente ha riacquistato forza, *Like a Cloud of Blood* (2022) Ã" stato uno dei primi dipinti realizzati dopo il cancro, nel quale ha fatto esplodere tutto quello che stava provando. Un quadro che voleva tenere sempre per sé ma che, man mano che il suo sogno della TKE Studios /Tracey Karima Studios e della TEAR /Tracey Emin Artist Residencies prende maggiore consistenza, ha deciso di vendere per investire il ricavato nel polo culturale che la??artista sta costruendo proprio a Margate, attraverso lâ??acquisto di diversi edifici (un ex stabilimento balneare del 1909, un vecchio obitorio, una ex tipografia), che saranno trasformati in dodici grandi studi di artista (selezionati da Tracey Emin stessa, per circa cento residenze) e scuola dâ??arte della durata di due anni per un gruppo di circa 15/20 studenti: tutto completamente gratuito e a spese di Tracey Emin stessa. Lâ??unico impegno da parte degli artisti selezionati sarà quello di vivere nella cittadina, alla quale si Ã" ravvicinata dal 2016, allâ??indomani dellâ??improvvisa morte della madre e che ha sentito essere adatta a lei. â??Ã? la prima volta, nella mia vita, che realmente sento cosa sto facendo e cosa sono e perché sono qui.

Da allora mi preoccupo se la mia arte pu \tilde{A}^2 far accadere qualcosa per il futuro e ho la conferma che sto facendo la cosa giusta. Voglio dare alle persone unâ??opportunit \tilde{A} , e voglio creare qualcosa che possa esistere dopo di me. E se alcune persone potrebbero pensare che non sia andata molto lontana, in realt \tilde{A} ho fatto il giro del mondo in tutte le direzioni e tornata e questo \tilde{A} " quello che ho scelto \hat{a} ?•. Perch \tilde{A} © I never stopped loving you recita il neon posto sulla facciata dell \hat{a} ??edificio principale. E perch \tilde{A} © \hat{a} ??voglio creare un futuro \hat{a} ?•.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã" grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

